

Alfredo Speranza

Rattatata

Isbn **9788865948910**

Pp **256**

Prezzo **18,00**

Collana **Greenwich**

Settore **narrativa**

Uscita **10/03/22**

Parole chiave **Roma, Porto
Giordano, Tevere, migrazioni,
ratti, il Chilometro, Campo
Aniene**



ROMANZO

 Nutrimenti

Dalla motivazione del *Premio Calvino*:

“L’autore di *Rattatata* sa narrare, e come!, con la sua lingua elegante, col suo tono piano, con la sua grande umanità, spesso con understatement e ironia, ma talora anche con drammaticità”.



Alfredo Speranza è nato a Roma nel 1950. Laureato in Ingegneria Elettronica, manager e poi imprenditore nel settore info-telematica. È stato finalista del Premio Calvino 2021 e questo è il suo romanzo d’esordio.

Finalista al Premio Calvino 2021, un romanzo che racconta, fra ironia e paradosso, l'impetuosa lotta per la sopravvivenza e, sullo sfondo, una Roma marginale, molto diversa dalla Grande Bellezza.

È in bella vista sotto i nostri occhi che talvolta si nascondono certe verità degli esseri umani. C'è quest'ansa del Tevere, per dire: Porto Giordano. Minuscolo lembo di terra dove si spalanca una Roma eccentrica, tana e territorio di una tribù di ratti su cui veglia, guida e madre, la Ratta. Decine, centinaia di esemplari che prosperano colonizzando, malgrado la fame inappagabile, finché l'urto di inondazioni e disastri li costringe a migrare. A sottrarsi da agguati di terra e di cielo. A difendersi dagli uomini. Non tutti gli uomini, però, non tutte le donne. A Porto Giordano c'è infatti una coppia di anziane e memorabili sorelle, Lidia e Faustina, che sperimentano per l'umanitàintonie, convivenze, su cui i più non posano lo sguardo. E c'è uno Scrittore che ha la voglia e lo spirito di scoprire, osservare, conoscere, appartenere a quell'umanità. Forse perché la scrittura stessa è migrazione: è ascoltare storie che arrivano e vanno, è scrivere storie che andranno e torneranno. Per questo lo Scrittore, nel suo vagabondare urbano, diventa scopritore e compilatore di storie migranti che dicono migrazioni: dall'Africa a Coney Island, dal bar Pedrelli ritrovo di intellettuali e intellettualini a Villa Solesia, clinica per i disturbi della memoria, fino al Chilometro, un segmento pasoliniano di stradone che non viene e non va da nessuna parte fiancheggiando cento casette, dono del Comune agli sfollati della borgata del Campo Aniene sommersa dalla piena del Tevere del 1997, dove *oiseleurs* profughi siriani introducono l'arte di allevare uccelli e resistono alle botte di chi non li vuole.

Quella di Alfredo Speranza è un'architettura narrativa che intreccia sapientemente passato e presente, geografie e storia: una scorribanda tra realismo e fantasia che, senza mai cedere a facili didascalismi o moralismi, sceglie piuttosto l'ironia, il paradosso, la dolcezza, la musica della lingua: tutto per guardare in faccia cos'è migrare di chilometri o millimetri per noi umani.